

Orsini: «Le imprese vanno coinvolte»

Nicoletta Picchio - a pag. 3

L'INTERVISTA

Emanuele Orsini. Vice presidente Confindustria con delega a Credito e Fisco

Taglio dell'Irap misura fondamentale, le imprese vanno coinvolte nelle scelte

Nicoletta Picchio

«**P**er fare un decreto per salvare le imprese occorre coinvolgere i diretti interessati, gli imprenditori. Occorre capire i loro bisogni reali, altrimenti va a finire come con il decreto liquidità e il Cura Italia: i soldi alle aziende non sono ancora arrivati e la cassa integrazione la stiamo anticipando noi». Parla con lucida risolutezza Emanuele Orsini: nella squadra di Carlo Bonomi, numero uno designato di **Confindustria**, è vice presidente con la delega al Credito, finanza e fisco. I nuovi vertici saranno ufficialmente nominati il 20 maggio, ma con l'emergenza virus si sono già messi al lavoro.

Un debutto appassionato: «sto ricevendo telefonate da imprenditori preoccupatissimi. Non si può andare avanti così, con la politica degli annunci. Dei miliardi contenuti nei decreti abbiamo visto ben poco o nulla, affossati dalla burocrazia. Noi imprenditori abbiamo bisogno di tempi certi, chiarezza delle regole, operatività immediata».

Il taglio dell'Irap, quindi, proposto nei giorni scorsi da Bonomi, è lo strumento più immediato ed efficace?

Sì, è ciò che serve in questo momento. La proposta più immediata, senza interventi a pioggia. È semplice ed automatica e si toglierebbe pure un adempimento. Abolirla è giusto eticamente, perché così si sostengono le imprese che finora hanno pagato le tasse.

Non è ancora chiaro sull'Irap e sui sussidi cosa dovrebbe confluire nel decreto: cosa vi attendete?

Ci attendiamo che non vi siano vincoli e calcoli che le imprese debbano fare per sapere se devono o meno versare il saldo e l'acconto Irap del prossimo giugno. Ci attendiamo che le risorse messe in campo per il sostegno alle imprese siano distribuite in maniera equa tra soggetti con diverse classi di fatturato. Il nostro auspicio è, ovviamente, una riforma strutturale della tassazione delle imprese e del sistema fiscale.

Un taglio dell'Irap per tutti potrebbe costare 9 miliardi: come finanziarlo?

Ha un senso ricorrere a tutte le risorse europee, a partire da quelle destinate alle spese sanitarie, in modo da liberare spazi nel bilancio italiano e recuperare risorse da destinare a politiche industriali. Eliminare l'Irap, comunque, non vuol dire, sottrarre risorse alla sanità, si possono prevedere diverse fonti di finanziamento che sostengano le Regioni.

Liquidità per le imprese, Cassa integrazione: tutto va a rilento. È la burocrazia a bloccare?

Ho appena chiuso una lunga telefonata con l'Abi: le banche sono costrette a chiedere fino a 20 documenti, perché anche se garantite dallo Stato per il 90% sono corresponsabili penalmente nelle erogazioni, a norma della legge fallimentare. È urgentissimo, e andava già fatto, un incontro per risolvere questo cortocircuito. Così la liquidità non riesce ad arrivare, fermo restando che si tratta di prestiti, ovviamente da restituire, e con tassi persino superiori a quelli di mercato. Sei anni sono pochi, bisogna allungare il periodo di restituzione ad almeno 10 anni, come stanno

già facendo altri Paesi Europei. La cassa integrazione, ripeto, la stanno anticipando le imprese.

Troppi vincoli anche sull'intervento pubblico per gli aumenti di capitale...

Le norme contenute nelle bozze fino ad ora circolate rischiano di essere inapplicabili: prevedono infatti che nel caso in cui lo Stato entri nel capitale non potranno essere staccati dividendi per 6 anni e non si potrà intervenire sull'organizzazione del personale ancora per 6 anni. Abbiamo bisogno di norme più snelle e che lascino spazio alle imprese di governare i difficili periodi che dovranno affrontare, perché la responsabilità resta in capo agli imprenditori e non allo Stato.

Quali gli interventi del decreto che ritiene appropriati? E cosa aggiungerebbe?

Uno degli interventi che ritengo molto importante approvare subito è quello dell'Ecobonus e Sisma Bonus, manovra che aiuterebbe il mondo dell'edilizia, che ad oggi vale il 25% del Pil. Devono essere saldati i debiti della pubblica amministrazione. Per spingere i consumi, sarebbe opportuno detassare gli aiuti o le integrazioni alla Cig che gli imprenditori stanno volontariamente erogando ai propri dipendenti. In generale, dobbiamo sostenere le imprese perché sono quelle che creano lavoro.

Molto importante l'intervento dell'Eco-bonus e del Sisma bonus: aiuterebbe il mondo dell'edilizia, che ad oggi vale il 25% del Pil



Peso: 1-1%, 3-16%



Peso:1-1%,3-16%

Stop all'Imu di giugno per alberghi e spiagge Platea allargata per il 730

Decreto Rilancio. Fra le ultime novità anche la riscrittura dello sconto Tosap per chi riapre i locali sfruttando il più possibile gli spazi all'aperto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Un modello 730 a maglie larghe e stop alla rata Imu del 16 giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari. Riscritto anche lo sconto Tosap per chi riapre i locali sfruttando il più possibile gli spazi all'aperto. Sono alcune delle ultime novità inserite nella nuova bozza del decreto «Rilancio» approvata ieri sera all'esame tecnico del preconsiglio dei ministri.

Come richiesto dalle associazioni degli albergatori (si veda il servizio a pagina 6), il Governo cancella in corsa la rata Imu del 16 giugno dovuta per alberghi, pensioni e stabilimenti balneari, lacuali e fluviali. Ma questo a una condizione: il possessore del bene deve essere anche il gestore dell'attività svolta nella struttura. Come prevede la norma inserita nella bozza di decreto, che traduce l'ipotesi già anticipata venerdì sul Sole 24 Ore, l'abolizione del versamento di metà giugno riguarderà sia la quota-statale dell'Imu sia la parte riservata ai Comuni. Proprio i problemi di copertura del bilancio statale fermerebbe invece l'abolizione dell'acconto per le altre categorie che pagano l'Imu erariale: capannoni e centri commerciali.

Nella bozza del decreto compare riscritta e corretta anche la norma sul-

l'occupazione di suolo pubblico. L'esenzione dalla «base imponibile» della tassa per tutti gli spazi aggiuntivi che baristi, ristoratori e titolari di pubblici esercizi in genere devono utilizzare per garantire il distanziamento sociale decade automaticamente il 1° novembre, a meno che il quadro dell'epidemia imponga una proroga. Sempre per questi esercizi, cade l'obbligo di autorizzazione per dehors e strutture mobili nei centri storici.

Tornando al 730, il Fisco prova dunque a venire incontro ai lavoratori che, anche a causa dell'emergenza sanitaria potrebbero vedersi negare le operazioni di conguaglio del modello 730 precompilato. Conguagli che per molti dei contribuenti vogliono dire il rimborso in tempo reale o quasi delle somme a credito e dunque dei rimborsi. In sostanza in assenza di un sostituto d'imposta o nel caso in cui il sostituto d'imposta non sia in grado di effettuare il conguaglio, si potrà comunque utilizzare il modello 730, con tanto di sottoscrizione delle schede del 5 e dell'8 per mille. Nel caso dalla liquidazione della precompilata dovesse emergere un debito il contribuente liquiderà direttamente l'imposta con l'F24. Nel caso contrario in cui il lavoratore privo di sostituto sia in credito con il Fisco si vedrà rimborsare le somme spettanti direttamente dall'agenzia delle Entrate. Ma in que-

sto caso solo dopo il 30 settembre.

Per sostenere l'economia reale il Governo rilancia i Piani individuali di risparmio. E lo fa affiancando ai vecchi Pir, rivisti e corretti più volte, una nuova forma di Pir che comunque preveda tra gli investimenti qualificati, oltre agli strumenti finanziari, anche fonti di finanziamento, alternative al canale bancario, quali la concessione di prestiti e l'acquisizione dei crediti delle imprese a cui il piano è rivolto. In particolare per il nuovo Pir viene previsto un vincolo di concentrazione degli investimenti del 20% e limiti all'entità degli investimenti pari a 150.000 euro all'anno e a 1.500.000 euro complessivi. Si allarga anche la platea di intermediari. Gli investimenti qualificati del Pir "2.0" potranno essere effettuati, oltre che da Oic aperti e contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, anche tramite Fia, come Eltif, fondi di private equity, fondi di private debt e fondi di credito.

A Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi per la videoconferenza tra Governo e presidenti di Regione sulle nuove aperture

Per sostenere l'economia reale il Governo rilancia i Piani individuali di risparmio in una nuova forma

Per garantire il conguaglio, anche in assenza di un sostituto d'imposta si potrà utilizzare il modello 730

Sciolti i nodi. «Abbiamo sciolto tutti i nodi politici e di assetto di questo decreto così imponente», ha annunciato ieri sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il Dl Rilancio è un testo « molto consistente e bisogna evitare errori nelle norme»

16 giugno
La nuova bozza del decreto «Rilancio» è stata approvata dal preconsiglio dei ministri



Peso: 26%



Peso: 26%

Lavoro Cig costosa, è scontro sulla proroga in due tranches

Pogliotti, Tucci · a pag. 6

200
milioni

È quanto vale il decreto Inps
che può tamponare la
mancanza di risorse

Cig costosa, scontro sulla proroga di 9 settimane in due tranches

Lavoro. Per rinnovi e proroghe di contratti a termine arriva il rinnovo senza causale fino ad agosto. Per tamponare la mancanza di risorse pronto un decreto Inps interno da 200 milioni per la Cassa

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

È scontro sul meccanismo "selettivo" con cui il governo intende prorogare la cassa integrazione in due tranches, da 5 e da 4 settimane, per il timore che scatti una corsa a prenotare subito le 9 settimane, rendendo insufficiente la dote di 15,5 miliardi, che ha provocato le dure reazioni del sindacato, e di parte della maggioranza, con Iv che chiede una modifica. La misura è contenuta nella bozza del decreto Rilancio che introduce anche una prima, vera, scalfitura del decreto dignità: fino al 30 agosto, vale a dire per poco più di tre mesi, le imprese potranno rinnovare o prorogare un contratto a tempo determinato senza dover indicare la causale.

Iniziamo dalla cassa integrazione per l'emergenza da Covid 19: ol-

tre ai ritardi per l'erogazione soprattutto della cassa in deroga, sono finite le risorse per l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale che non viene più erogato dall'Inps che ieri non accettava neanche le domande di cassa integrazione ordinaria. Per tamponare l'emergenza fondi, un decreto di riparto interno da 200 milioni è stato predisposto ieri sera dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che coprirà il periodo fino alla disponibilità delle nuove risorse del Dl. Il problema è che le domande di ammortizzatori hanno superato di gran lunga i poco più di 5 miliardi assegnati dal Dl Cura Italia del 17 marzo, prima dunque del lockdown. Di qui la decisione contenuta nella bozza del Dl, secondo cui la Cig può essere richiesta complessivamente per un massimo di 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e

quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. In totale quindi 18 settimane, comprese le 9 già previste dal Dl Cura Italia.

Il sindacato è in allarme: «Le aziende colpite più duramente che hanno dovuto chiedere la cassa integrazione sin da marzo, - spiega il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra - si troverebbero ad avere esaurito le prime 14 settimane entro metà giugno, ed impos-



Peso: 1-2%, 6-31%

sibilitate ad utilizzare le ulteriori 4 settimane prima del 1° settembre. Tale condizione escluderebbe di coprire l'intero periodo fino ad ottobre con la cassa integrazione con causale Covid, quando il nostro sistema produttivo è nel pieno di una crisi senza precedenti».

Nella maggioranza è insorta Italia viva, per voce di Annamaria Parente: «A giugno molte aziende rimarrebbero senza cassa fino a settembre, in presenza peraltro del blocco dei licenziamenti. Serve subito una modifica e bisogna calcolare le risorse in base al "tiraggio", cioè le somme effettivamente spese per calibrare i nuovi interventi».

Di qui l'apertura dei tecnici del governo all'ipotesi di modificare il riferimento al 1° settembre per conteggiare la seconda tranche di Cig da fruire fino alla fine di ottobre: «Non possiamo dare automaticamente nove settimane aggiuntive a tutti - spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri - perché se tutti le impegnano poi non possiamo autorizzare più cassa integrazione, il "buco" tra chi finisce la cassa a giugno e il 1° settembre è troppo lungo e si può accorciare, ma per le ultime 4 settimane è necessario rifare la domanda di cassa integrazione e

quindi sperabilmente sarà solo per chi non ha ripreso a lavorare neanche a giugno».

Peraltro nella bozza del Dl dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato ieri è comparsa una seconda ipotesi di articolo che al posto della proroga di 5 settimane prevede la conferma delle attuali nove settimane fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020 ed eventuali ulteriori cinque settimane fruibili per i periodi decorrenti dal 1 settembre 2020 al 15 ottobre 2020.

Iter più rapido nell'erogazione della Cig

L'altra novità in tema di Cig, riguarda la semplificazione procedurale, con l'obiettivo del governo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda. In base alle nuove procedure i datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto della prestazione, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro la fine del

mese (se i dati sono corretti).

Contratti a termine: rinnovi senza causali

Quanto ai contratti a termine, la bozza del decreto Rilancio risponde alla necessità di sostenere il riavvio delle attività produttive, scongiurando una temutissima ondata di espulsioni dal mercato del lavoro (ogni mese infatti giungono a scadenza circa 300mila rapporti a termine, che, vista l'attuale congiuntura negativa, sono a rischio stop). La deroga all'articolo 19, comma 1, del decreto dignità vale per i rinnovi e le proroghe di contratti a tempo in corso (o già in corso, tra le stesse parti), non per i neo ingressi a termine, per i quali, se si superano i 12 mesi di rapporto, occorre ancora indicare la causale. È già operativa, invece, perché prevista dal decreto Cura Italia, la possibilità di utilizzare contratti a termine per una azienda in cassa integrazione d'emergenza.

«Lo stop alle causali riguarda un arco temporale piuttosto breve - osserva Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma -. È necessario un intervento a più ampio spettro e che includa anche i nuovi

Il timore dei tecnici del governo. «Non possiamo dare automaticamente nove settimane aggiuntive a tutti - spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia Gualtieri - perché se tutti le impegnano poi non possiamo autorizzare più cassa integrazione»

15,5 miliardi

LA DOTE DEL DECRETO

Potrebbe essere insufficiente se scattasse una corsa a prenotare subito le 9 settimane di cassa integrazione

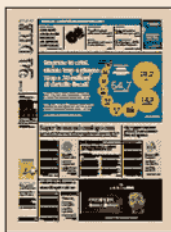
Al lavoro con le protezioni.

Un operaio metalmeccanico al lavoro in una fabbrica del settore automotive

3,5

MILIONI DI ADDETTI

Il comparto alberghiero, con tutto l'indotto, genera 450 miliardi di ricavi e rappresenta il 15% dell'occupazione in Italia



IL SOLE 24 ORE,
11 MAGGIO
2020, PAGINA 1

Sul quotidiano di ieri le anticipazioni sulle misure del governo e i nodi della scansione temporale e delle risorse per la cassa integrazione



Peso: 1-2%, 6-31%

ISTAT

**Produzione industriale:
tra febbraio e marzo -28,4%**

Attività produttiva in picchiata a marzo. L'Istat ha rilevato una flessione del 28,4% rispetto a febbraio. Il confronto tendenziale segna un calo ancor più alto: -29,3% rispetto al marzo dell'anno scorso. Attesa una caduta del Pil annuale tra gli 8 e i 12 punti. *a pagina 13*

Produzione industriale a -28,4% Cerved taglia le stime sul 2020

EMERGENZA ECONOMICA
Dati Istat del mese di marzo: calo della domanda estera e blocco delle attività

Le nuove stime implicano una caduta del Pil annuale compresa tra 8 e 12 punti

Luca Orlando

Neppure i farmaci. E nemmeno gli alimentari, a dispetto dell'assalto ai supermercati. Covid-19 non fa prigionieri e manda in rosso a marzo l'intero apparato manifatturiero italiano, senza eccezioni. Con cali di produzione persino superiori alle attese: un crollo del 28,4% rispetto al mese precedente, del 29,3% se il confronto è con marzo 2019.

Il grafico presentato dall'Istat lascia in effetti pochi dubbi sulla portata del disastro, con una riduzione mai sperimentata nelle serie storiche, mai visibile pur tornando a ritroso fino al lontano 1990. Combinato disposto di due aspetti diversi: da un lato il rallentamento della domanda internazionale, ridotta per effetto dello stop cinese e dei primi impatti del virus sulle attività di altri paesi; dall'altro, a partire dal 25 marzo, effetto del blocco per decreto di una parte sostanziale dell'offerta in Italia, con il varo del lockdown manifatturiero ad esclusione di un gruppo chiuso di codici Ateco. Stop che peraltro si aggiunge

al crollo verticale già sperimentato da alcuni settori dei servizi, tra cui turismo, alberghi, bar, ristoranti, vendite nei settori non food, il cui impatto è sintetizzato dal -20,5% delle vendite al dettaglio di marzo rispetto al mese precedente. A rendere meno amaro il bilancio della produzione sono i due comparti anticiclici per eccellenza, cioè alimentari e bevande, che riescono però solo a contenere il calo, rispettivamente al 6,5 e al 9,1% su base annua.

I danni più ingenti sono per tessile-abbigliamento e mezzi di trasporto, dove la produzione è più che dimezzata, ma anche guardando altrove si trovano sempre e solo cali a doppia cifra. Se l'Italia non è certo la sola a pagare dazio al virus, l'intensità della frenata è superiore. Con la Germania a cedere a marzo il 9,2% rispetto al mese precedente, la Francia il 16,2%, dati pessimi ma di gran lunga migliori rispetto alla performance italiana.

Solo un antipasto, peraltro, di quello che racconteranno i numeri di aprile, mese "pieno" in termini di vincoli produttivi in Italia, con il **centro studi di Confindustria** a stimare un calo a doppia cifra, il 45% di riduzione rispetto allo stesso periodo del 2019. Con il passare delle settimane e l'arrivo di nuovi dati peggiorano anche le stime di impatto per l'intero 2020. Nelle ipotesi di Cerved, che parte da una base 2019 di 2410 miliardi (tra manifattura, distribuzione, servizi, logistica e costruzioni) le imprese italiane perderanno tra i 348 e i 475 miliardi

di fatturato nel 2020 e tra i 161 e i 196 nel 2021 rispetto alle tendenze previste prima della comparsa del virus. Mentre l'ipotesi più cupa non si modifica in modo sostanziale (-18% da -17,8%), quella più ottimistica, un calo dei ricavi del 12,7%, peggiora di oltre cinque punti rispetto all'analisi precedente e riduce anche le prospettive di rimbalzo, lasciando a fine 2021 i ricavi distanti ancora tre punti rispetto a quanto accadeva nel 2019. Andamenti che implicano cadute del Pil comprese tra otto e 12 punti nel corso del 2020. Esito di uno scenario più favorevole, in cui non saranno necessari nuovi periodi di lockdown, oppure più cupo, con fallimenti a raffica, una recessione più marcata dovuta anche a ulteriori chiusure e una ripresa più lenta. Anche nello scenario "soft" il quadro sarà particolarmente duro per i settori più penalizzati, come cinema (-65%), trasporto aereo di passeggeri (-50,8%), agenzie viaggi, tour operator e alberghi (-43%), organizzazione di fiere e convegni (-40%), ristorazione (-33,8%). Cali diffusi che al-



Peso: 1-1%, 13-25%



l'estremo opposto si confrontano con una manciata di settori in forte crescita. Alcuni di questi (fabbricazione di respiratori artificiali, produzione di casse funebri) testimoni evidenti del dramma in corso.



Nel cuore del Made In Italy. Il rientro al lavoro alla Piaggio di Pontedera



Peso:1-1%,13-25%

Impresa 4.0 con proroga al 2022

Carminé Fotina a pag. 5

ESAME FINALE SUL PACCHETTO MISE

Impresa 4.0 triennale con bonus al 15% per lo smart working

In vista la proroga al 2022 con tax credit su R&S al 20% Ma c'è la stretta sui controlli

Carminé Fotina

ROMA

Sussidi, ammortizzatori sociali, indennizzi a pioggia o quasi. Poi, per rimettere in piedi l'economia reale, servirà anche rimettere mano alle policy per gli investimenti delle imprese e per l'innovazione. Così, non senza qualche difficoltà, dovuta all'esigenza di selezionare tra centinaia di proposte formulate da tutti i ministeri, torna in discussione il piano Impresa 4.0.

Ribattezzato piano "Transizione 4.0" dall'attuale ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli (Cinque Stelle), il programma era stato strutturalmente riformato con l'ultima legge di bilancio. La vecchia coppia di incentivi costituita dal superammortamento (per l'acquisto di beni strumentali tradizionali) e dall'iperammortamento (beni per la digitalizzazione) è stata sostituita da un unico credito d'imposta con aliquote differenziate, tra le perplessità generali per il ridimensionamento dell'effetto finale di vantaggio fiscale. Nel frattempo, nei primi mesi del 2020 gli investimenti industriali sono crollati e l'emergenza economica innescata dalla pandemia sta diventando il motivo ufficiale per tornare indietro, irrobustendo almeno in parte l'intensità degli aiuti. E per mantenere gli annunci fatti ormai sei mesi fa in merito all'estensione del piano su base triennale.

Lo schema di riforma elaborato dal ministero dello Sviluppo economico è ormai pronto, fino a ieri sera erano in corso confronti tecnici con l'Economia per provare a inserirlo già nel decreto che approda forse oggi al consiglio dei ministri. Se non dovesse riuscire l'inserimento in extremis in questo provvedimento, potrebbe essere necessario attendere l'autorizzazione di un ulteriore scostamento di bilancio, a valere sul 2021.

Incentivi su tre anni

Lo schema di riforma prevede innanzitutto la proroga del Piano: saranno agevolabili gli investimenti effettuati entro il 2022 mentre oggi sono coperti solo quelli del 2020, con coda per le consegne fino a metà 2021 nel caso di un account pari ad almeno il 20%. L'estensione temporale riguarderebbe sia il credito di imposta che sostituisce super e iperammortamento, sia quello destinato alla ricerca/ sviluppo/ innovazione sia il bonus per la formazione 4.0.

Sale l'ex superammortamento

Si punta a cambiare al rialzo, come detto, alcune percentuali del beneficio fiscale. Salirebbe dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% se le spese vengono effettuate per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile". Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni. L'impostazione della riforma sembra rinverdire dunque il vecchio incentivo per le macchine tradizionali, lasciando però in modo un po' sorprendente inalterate le percentuali per i più performanti investimenti rivolti alla digitalizzazione 4.0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni).

Il bonus ricerca

Più consistente l'intervento sul credito di imposta per gli investimenti in ricerca. In questo caso si prevede l'innalzamento dal 12 al 20% del "bonus" riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Incremento in vista anche per il tax credit destinato a interventi di ricerca mirati su transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0: dal 10 al 15% e tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni. Le altre tipologie di credito di imposta per la ricerca manterrebbero inalterata l'intensità del beneficio, cioè 6% sia per l'innovazione sia per il design. In quest'ultimo caso, però, lo schema di riordino prevede di includere tra le spese ammissibili

anche i canoni relativi ai software.

La stretta sui controlli

Nel progetto c'è anche un'intensificazione dei controlli. Per gli investimenti relativi ai beni digitali materiali e immateriali sarà introdotto, in analogia agli adempimenti documentali previsti per il credito d'imposta ricerca e sviluppo e per quello sulla formazione 4.0, un obbligo di certificazione dei costi sostenuti. Inoltre, si prevede che la perizia che attesta la riconducibilità dei beni agli elenchi di quelli incentivabili e il rispetto dei requisiti previsti, incluso quello di interconnessione, debba essere asseverata e non semplice.

Regolarizzazione

Negli ultimi anni il "bonus" ricercasi è contraddistinto per complicazioni e contenziosi, dovuti a ripetuti interventi di prassi dell'Agenzia delle entrate e del ministero dello Sviluppo che spesso arrivavano dopo la fruizione del beneficio. In altre occasioni si sono verificati abusi. Ora si punta a consentire alle imprese che si siano avvalse in modo non corretto della norma di regolarizzazione della propria posizione fiscale, senza applicazione di sanzioni e interessi, attraverso il versamento rateizzato (quattro quote) dell'importo del credito indebitamente utilizzato in compensazione. Dalla sanatoria sarebbero comunque escluse le condotte fraudolente.



Peso: 1-1%, 5-21%



NUOVE SOGLIE

15%
bonus fiscale

SMART WORKING

Il progetto di riforma punta a innalzare dal 6 al 10% il credito di imposta per i beni strumentali tradizionali (ex superammortamento) con un ulteriore incremento al 15% sulle spese per dispositivi tecnologici funzionali a favorire il "lavoro agile". Il tetto di investimento resterebbe fissato a 2 milioni. Inalterate invece le percentuali per gli investimenti 4.0 (40% fino a 2,5 milioni e 20% tra 2,5 e 10 milioni)

5
milioni

TETTO SPESE RICERCA

Cambiarebbe il massimale per il credito d'imposta R&S: si prevede l'innalzamento dal 12 al 20% del "bonus" riservato alle attività di ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, con conseguente passaggio del tetto di spesa ammissibile da 3 a 5 milioni. Aumento in vista anche per il tax credit sugli interventi di ricerca per transizione ecologica e trasformazione digitale 4.0: dal 10 al 15% e tetto di spesa da 1,5 a 2 milioni



Peso: 1-1%, 5-21%



LE NOVITÀ

Scuola, spiagge e contratti: tutti i ritocchi dell'ultima ora

Dagli appalti fino allo stop alla rata Imu di giugno per alberghi e spiagge sono le ultime novità entrate nel Dl Rilancio. Un testo che ha imbarcato anche la proroga dei contratti a termine senza causale fino ad agosto per il rinnovo e che dà il via libera alla stabilizzazione di altri 16 mila docenti. Tra le norme anche un credito d'imposta per la pubblicità e fondi all'agricoltura. miti di quanto previsto dal Quadro temporaneo della Commissione europea sugli aiuti di Stato. Ulteriori 100 milioni dovrebbero essere stanziati per le imprese viticole obbligate alla tenuta del Registro telematico che si impegnano alla

riduzione volontaria della produzione di uve destinate a vini a denominazione di origine ed a indicazione geografica attraverso la pratica della vendemmia verde. vale a dire per poco più di tre mesi, le imprese potranno rinnovare o prorogare un contratto a tempo determinato senza dover indicare la causale.

La novità è contenuta nella bozza di decreto Rilancio; e risponde alla necessità di sostenere il riavvio delle attività produttive, scongiurando una temutissima ondata di espulsioni dal mercato del lavoro (ogni mese infatti giungono a scadenza circa 300mila rapporti a termine,

che, vista l'attuale congiuntura negativa, sono a rischio stop). La deroga all'articolo 19, comma 1, del decreto dignità vale per i rinnovi e le proroghe di contratti a tempo in corso (o già in corso, tra le stesse parti), non per i neo ingressi a termine, per i quali, se si superano i 12 mesi di rapporto, occorre ancora indicare la causale. È già operativa, invece, perchè prevista dal decreto Cura Italia, la possibilità di utilizzare contratti a termine per una azienda in cassa integrazione d'emergenza.



Peso: 33%

**1**

IMMOBILI

Stop prima rata Imu per alberghi e spiagge

Tra le novità dell'ultima ora spunta nel decreto l'abolizione del versamento della prima rata dell'Imu in scadenza il 16 giugno 2020 per chi possiede e gestisce alberghi e pensioni. Si tratta degli immobili classificati in catasto sotto la voce D/2.

La sospensione del pagamento si estende anche agli stabilimenti balneari, marittimi, lacuali e fluviali e cancella, di fatto, sia la quota di imposta spettante allo Stato sia la quota - Comune per gli immobili acatastati D/2.

**2**

DOGANI

Proroga di 60 giorni per i diritti doganali

Per sostenere la liquidità delle imprese in crisi e in particolare quelle del settore dell'import-export, nell'ultima bozza del decreto è stata inserita una proroga di 60 giorni per il pagamento dei diritti doganali in scadenza tra la data del 1° maggio (data in cui cessano gli effetti dell'articolo 92 del Cura Italia) e la data del 31 luglio 2020. Il versamento prevede di fatto una remissione in termini senza applicazione di sanzioni e di interessi.

La proroga del pagamento dei diritti doganali interessa i titolari del conto di debito che si trovano in gravi difficoltà economica o sociale. Si tratta comunque di quei soggetti che hanno già beneficiato del primo rinvio del Cura Italia per tipologia di filiere e di quelli che hanno avuto un sensibile calo del fatturato come prevede il decreto liquidità all'esame della Camera.

3

AGRICOLTURA

Doppio fondo per 550 milioni

Nel testo provvisorio del decreto legge figurano anche alcuni interventi per il settore agricolo. Viene istituito un "Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi", con una dotazione di 450 milioni per il 2020, per il ristoro di danni subiti da agricoltura, pesca e acquacoltura con aiuti diretti secondo il regime "de minimis" o nei li-

**4**

EDITORIA

Bonus pubblicità al 50% e aiuti su acquisto carta

Il credito d'imposta per gli investimenti in pubblicità salirà dal 30 al 50% con tetto di spesa per il 2020 innalzato a 60 milioni. Inoltre in via straordinaria per il 2020 arriverà un credito d'imposta per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa di libri e giornali (si ipotizza dell'8%). Credito d'imposta (al 30%) anche per l'acquisizione dei servizi di server, hosting e banda larga per le testate edite in formato digitale. Sostegni per le edicole con un contributo unitario fino a 500 euro, entro 7 milioni per il 2020 (cifre ancora provvisorie). In arrivo anche la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2020 del termine previsto dalla procedura per il riequilibrio finanziario dell'INPGI (Istituto di previdenza dei giornalisti) sulla base del Dl crescita del 2019.

5

AMMORTIZZATORI

Cig tetto di 14 settimane tra febbraio e agosto

La cassa integrazione per l'emergenza da Covid-19 può essere richiesta per 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Con circa 15,5 miliardi si finanzia l'allungamento che per le prime cinque settimane avverrà in automatico, senza dover presentare una nuova richiesta. Viene stabilita una tempistica per assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla presentazione delle domande. I datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto della prestazione, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro fine mese.

6

CONTRATTI A TERMINE

Si a proroghe e rinnovi senza causale

Arriva la prima, vera, scalfitura del decreto dignità: fino al 30 agosto,

7

INVESTIMENTI

Appalti, possibile anticipo al 30%

Prime norme per il settore dei lavori pubblici. Il decreto legge dovrebbe prevedere la possibilità per le stazioni appaltanti di innalzare dal 20 al 30% l'anticipo pagato all'appaltatore. La facoltà sarebbe lasciata alla stazione appaltante che dovrebbe prevederlo nel bando di gara. Il governo sta lavorando a un pacchetto molto più ampio di norme per accelerare gli investimenti pubblici ma la gran parte di queste disposizioni andrà nel «decreto Rinascita» annunciato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Nel decreto legge che potrebbe essere approvato oggi dal Cdm andrà invece la norma che approva per legge il contratto di programma di Anas e Rfi, necessari per finanziare i lavori del gruppo Fs.

**8**

SCUOLA

Via libera ad altre 16mila assunzioni

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, hanno annunciato il via libera ad altre 16mila cattedre per la stabilizzazione dei docenti. Con questo ok i posti totali per assumere insegnanti attraverso i nuovi concorsi appena banditi salgono a circa 78mila, ha aggiunto la vice ministra dell'Istruzione, Anna Ascani. Quasi 62mila sono infatti le cattedre messe a selezione dagli attuali bandi, a cui si aggiungono, ora, altre 16mila. Solo una quota di tutti questi posti saranno però coperti già a settembre. Soddisfazione è stata espressa dai parlamentari del Pd e del M5S: «L'ampliamento dei posti consentirà alle scuole di ripartire con più docenti e riprendere le attività didattiche in piena sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%

IL CASO DELLA GGG ELETTROMECCANICA

Le terapie intensive mobili sul rimorchio di un camion

L'azienda di Catania scelta da Banca Ifis per un finanziamento

Nino Amadore

CATANIA

«Innovazione per vocazione». Il motto non è stampato all'ingresso dello stabilimento nel cuore della Zona industriale di Catania della GGG Elettromeccanica, ma è nel codice dell'azienda. È parte essenziale del Dna di questa impresa avviata ormai quasi 60 anni fa da Giovanni Grasso Garraffo (da qui le tre G) con l'obiettivo di costruire trasformatori e che ora può contare su tre divisioni: Veicoli speciali, Ricerca & sviluppo e Robotica. La divisione Veicoli speciali, opera nei settori medico-sanitario, della Protezione civile e dei corpi di Polizia, è in prima linea per affrontare la pandemia di Covid-19.

Oggi l'azienda (26 dipendenti e un fatturato medio di 5,5 milioni), è ancora guidata saldamente da Francesco, il figlio di Giovanni, che tra qualche mese compirà 80 anni, insieme a suo figlio, Giovanni ovviamente, ingegnere e docente universitario tornato nella sua Sicilia da qualche anno dopo aver insegnato a Torino (al Politecnico) e a Firenze. Un'azienda caratterizzata dalla grande capacità di innovazione e adattamento. Dimostrata proprio in questi giorni di emergenza nazionale dovuta alla pandemia da Covid-19. Da qui escono le ambulanze attrezzate di biocontenimento dirette in tutte le regioni d'Italia:

nell'ultimo mese al ritmo di una al giorno. «Producevamo ambulanze già da tempo - spiega Giovanni - in questa fase e vista l'emergenza Covid-19 abbiamo riconvertito la nostra produzione: oggi l'80% delle nostre risorse è impegnato nell'area sanitaria». Non solo ambulanze, ovviamente: la GGG Elettromeccanica ha creato l'area di terapia intensiva mobile: «Si tratta di un impianto - spiega - con quattro posti di terapia intensiva, sale per i medici e altro. Completamente autonomo e munito di tutto ciò che serve per la cura degli ammalati da Covid-19. Costa 190mila euro». Cifra che fa riflettere parecchio soprattutto se confrontata alle megaspese fatte per l'allestimento di interi reparti: in pratica l'azienda catanese ha alle-

stito un reparto di terapia intensiva in un rimorchio di camion che può essere posizionato in qualsiasi parte del territorio anche nelle aree più sperdute come certe zone interne della Sicilia. Un lavoro intenso che ha ricevuto il sostegno delle banche: Intesa Sanpaolo e Banca Ifis hanno messo a punto due linee di credito da 1,650 milioni manifestando la disponibilità a supportare ulteriori incrementi legati al Covid-19.

Un'abitudine all'innovazione dimostrata anche in altre occasioni. Un esempio è il bus Archimede: «Il suo corpo, pavimento compreso, è accoppiato al telaio e in sole 4 ore il bus è completo - spiega Giovanni -. I vantaggi, oltre al prezzo competitivo rispetto ad altre tecnologie, sono la mancanza di corrosione e un isolamento eccellente. Il corpo pesa solo 650 chili e trasporta 45 passeggeri». La tecnologia per la costruzione di carrozzerie ultra leggere e ultra resistenti, sviluppata all'interno, è dedicata alla produzione di veicoli low volume. Una tecnologia che consente la produzione di tutto il corpo di un veicolo in un unico pezzo, come la mini-auto Mimosa: una nuova auto elettrica modulare a 2 o 4 ruote motrici, 2 o 4 posti con bagagliaio piccolo o grande, la cui carrozzeria pesa solo 120 chili. Sempre in linea con l'innovazione le altre divisioni aziendali: la divisione Avio si occupa di aerei senza pilota per la sorveglianza come i droni professionali ad alta percorrenza (560 chilometri); la divisione Robotica produce robot e macchine a controllo numerico e fornisce anche servizi di taglio, fresatura e modellazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

L'azienda

La GGG Elettromeccanica è stata creata nel 1962 da Giovanni Grasso Garraffo e inizialmente si occupava solo della produzione di trasformatori. Oggi è un'impresa innovativa con tre divisioni ed è ancora guidata da Francesco Grasso che compirà 80 anni tra qualche mese e dal figlio Giovanni.

Le dimensioni

L'azienda ha sede nella zona industriale di Catania, ha 26 dipendenti e fattura poco più di cinque milioni. In questa fase di emergenza pandemica ha dedicato l'80% delle risorse alla produzione di mezzi anti-Covid.



**LA PROTESTA DEGLI ALBERGATORI****«Il Governo salva Alitalia, non alberghi e turismo»**

«Quello che ci lascia sbigottiti è la sproporzione tra queste due misure, mentre non ci sono aiuti concreti e tangibili per le aziende alberghiere», è il secco commento di Elisabetta Fabri, presidente e Ceo di Starhotels.

— a pagina 6

**LA CRISI DEGLI HOTEL****L'ira degli albergatori: il governo salva Alitalia ma non il turismo**

Federturismo, bene il taglio dell'Imu, però bisogna tagliare anche Tari e Tasi
Enrico Netti

Al turismo solo 50 milioni, alla newco pubblica di Alitalia, da decenni alla ricerca della via del risanamento, ecco pronto un investimento *monster* da non meno 3 miliardi per il rilancio della rediviva compagnia di bandiera. Ecco una dicotomia contenuta in quello che sarà il decreto maggio che scatena la rabbia degli albergatori, in particolare quelli associati a Confindustria Alberghi. «Quello che ci lascia sbigottiti è la sproporzione tra queste due misure mentre non ci sono aiuti concreti e tangibili per le aziende alberghiere, soprattutto stralci di tasse e paracaduti a fondo perduto indispensabili alle aziende dell'ospitalità - è il secco commento di Elisabetta Fabri, presidente e Ceo di Starhotels, gruppo socio di Confindustria Alberghi. Il Gruppo quest'anno prevede un crollo del fatturato dell'80% -. Le nostre attività sono azzerate e con i dipendenti in Cig cosa riceviamo? Il nul-

la. Mancano le condizioni economiche per la riapertura e noi non riapriremo. Su questo siamo compatti. Chiediamo che vengano ascoltati gli esperti del settore ma evidentemente non è stata compresa la gravità della situazione e le misure sono del tutto inadeguate per un comparto che, con tutto l'indotto, genera 450 miliardi di ricavi e rappresenta il 15% dell'occupazione in Italia, circa 3,5 milioni di addetti a rischio».

L'industria dell'ospitalità chiede a viva voce misure e interventi strutturali la cui assenza fa crescere l'allarme tra gli imprenditori che non hanno più la forza di aspettare. «Alla luce della bozza del decreto diffusa nel pomeriggio accogliamo con favore l'introduzione del taglio dell'Imu per gli hotel e la gestione più snella del bonus vacanze - dice Marina Lalli, presidente designato di Federturismo Confindustria -. Auspichiamo che si arrivi anche al taglio della Tari e Tasi». Non mancano poi i dubbi sull'utilità del bonus vacanza, che alcuni hanno soprannominato la «vacanza di cittadinanza».

«Quel bonus non è la risposta alla

crisi strutturale che stiamo vivendo in questi mesi - aggiunge Antonio Barreca, direttore generale di Federturismo Confindustria -. Servono finanziamenti a fondo perduto per le imprese turistiche con fatturati oltre i 5 milioni di euro come attualmente previsto nel decreto, ma se la soglia dovesse rimanere quella inserita si taglierebbero tutte le medie e grandi imprese turistiche italiane. Inoltre la misura, per essere realmente efficace, andrebbe finanziata con almeno due miliardi». I vertici delle associazioni degli albergatori e del turismo ieri hanno scritto al premier e ai ministri Franceschini, Patuanelli e Gualtieri esponendo appelli e richieste d'inter-



Peso: 1-2%, 6-12%



vento sollecitando anche la stesura degli indispensabili protocolli sanitari da seguire, ma in serata dopo la lettura dell'ultima bozza è cresciuto il senso di profonda delusione. «Il fondo ha una dotazione irrisoria. Sembra quasi che il turismo da teoricamente sorvegliato speciale, visto che è il più colpito dall'emergenza, sia diventato l'ignorato speciale» ribatte Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti. Cercano di fare sentire la loro voce anche i gestori indipendenti di hotel e villaggi che si sono rivolti al ministro Franceschini ribadendo la loro preoccupazione per l'inconsistenza delle misure lette nelle bozze. «Abbiamo atteso soluzioni e ci

troviamo adesso a ridosso della stagione estiva con delle ipotesi del tutto inopportune che non permetteranno né di affrontare le aperture stagionali né di sostenere l'impatto del Covid-19 nel futuro delle aziende» conclude Fabrizio Prete, direttore generale di Garibaldi Hotels.

enrico.netti@ilsole24ore.com



Peso: 1-2%, 6-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080





Effetto pandemia. A marzo la produzione è scesa del 28,4%

Crollo delle industrie, si salvano gli alimentari

Tengono i tabacchi. Male trasporti, tessile e metallurgico

ROMA

Crollo della produzione industriale senza precedenti nel primo mese di emergenza epidemiologica da coronavirus: a marzo, secondo i dati diffusi dall'Istat, la produzione industriale complessiva è scesa del 28,4% rispetto a febbraio con oscillazioni molto diverse tra i settori. Se per l'alimentare il calo congiunturale è stato del 4% per la produzione dei mezzi di trasporto si è registrato un tonfo del 60,1%. Il dato tendenziale complessivo corretto per gli effetti di calendario (a marzo di quest'anno i giorni lavorati erano 22 contro i 21 di marzo 2019) segna un -29,3% registrando il dato peggiore dall'inizio delle serie storiche nel 1990.

E su base tendenziale il dato potrebbe essere ancora peggiore ad aprile dato che il lockdown è iniziato a marzo a mese già inoltrato. Un appello al lavoro per la ripresa è stato lanciato dal direttore generale di Bankitalia, Daniele Franco secondo il quale è «essenziale che il credito affluisca alle imprese». Nella media del primo trimestre dell'anno, il livello destagionaliz-

zato della produzione è diminuito dell'8,4% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice su base mensile mostra marcate diminuzioni in tutti i comparti: per i beni strumentali si registra un -39,9%, per i beni intermedi un -27,3%, per i beni di consumo un -27,2% e per l'energia un -10,1%.

Tutti i principali settori di attività economica hanno registrato variazioni tendenziali negative. Le più rilevanti sono quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto (-52,6%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-51,2%), della fabbricazione di macchinari (-40,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-37%) mentre il calo minore si registra nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-6,5%). Anche in quest'ultimo settore, il meno colpito dal lockdown, il calo - sottolinea Coldiretti - ha pesato per 1,5 miliardi a causa delle chiusure di ristoranti, pizzerie e gelaterie. Sulla stessa linea Federalimentare convinta che l'andamento dei consumi sarà peggiore di quello registrato con la crisi del 2008.

L'industria italiana delle tecnologie - elettrotecnica ed elettronica - rappresentata da Confindustria Anie - ha mostrato a marzo un calo del 34,4% della produzione industriale, secondo i dati Istat. «Il dato ha evidenziato un andamento di segno negativo più accentuato rispetto alla media del manifatturiero, sia su base congiunturale sia su base tendenziale - commenta il presidente Giuliano Bussetto - Ora dobbiamo lavorare insieme per accelerare la ripartenza, naturalmente tutelando sempre la salute dei lavoratori. Ne verremo fuori semplificando al massimo l'accesso alla liquidità e rilanciando il mercato interno, riprendendo con maggiore vigore il sostegno agli investimenti nell'industria manifatturiera attraverso le tecnologie abilitanti Industria 4.0 oltre ad aiutare le imprese che esportano. Rilancio che può passare anche dal credito d'imposta per nuovi investimenti su base triennale: perché solo l'innovazione, a maggior ragione in questa fase, può garantire alle aziende un futuro».

**Il dato peggiore dal '90
Bankitalia: più liquidità
Il presidente dell'Anie:
innovazione decisiva
per guardare al futuro**



A pieno ritmo. Con l'ultimo stabilimento riaperto ieri in India, la Piaggio torna a produrre al 100%



Peso: 32%

SINDACATI IN PRESSING

«Il sindaco acceleri e sblocchi le opere pubbliche cantierabili»

«Il sindaco Salvo Pogliese istituisca un tavolo tecnico urgente su tutte le opere pubbliche cantierabili, ma ancora ferme»: Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno inviato una richiesta unitaria in tal senso al sindaco metropolitano.

«Vogliamo capire - precisa Antonino Potenza, Feneal Uil - cosa sta facendo l'amministrazione considerando che abbiamo una barca di soldi da spendere in infrastrutture, si parla di circa 747 milioni di euro tra Patto per il Sud e per Catania, con solo una esigua parte di progetti resi operativi e alcuni conclusi. Il 70% delle opere del Patto per Catania è priva di progettazione, quindi non cantierabile, non si ha notizia dell'84% degli interventi previsti dal Patto per il Sud. Quando nel 2016 furono presentati i "Patti" tutti gli ordini professionali, architetti, ingegneri e geometri, si erano resi disponibili a redigere gratuitamente i progetti, con l'impegno di includerli nell'esecuzione dei lavori. Ma non si è fatto nulla di tutto ciò».

«Non bastano più la consapevo-

lezza dei fondi utilizzabili - prosegue Potenza - e la politica degli annunci, serve una tempistica precisa di attuazione dei progetti. La politica, che finora si è dimostrata "cieca" sulle infrastrutture, cambi rotta: i fondi appartengono alla programmazione europea 2014-2020 e far conto sulle inevitabili proroghe, che ci saranno come ci sono sempre state, non è più un comportamento politico accettabile. Ora si dovrà correre o si perderà l'occasione della ripresa».

Senza dimenticare l'avvio dei cantieri, possibile dal 4 maggio: «chiediamo - precisano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - la costituzione dei comitati territoriali che coinvolgano parti sociali e datoriali (Ance, Cna, Confartigianato e Alleanza Cooperative) relativamente alle imprese in cui non siano presenti rappresentanze aziendali interne, al fine di poter rendere operative le azioni di monitoraggio dell'applicazione dei nuovi piani di sicurezza dei cantieri in ottica anticontagio».

M. E. Q.

Firmata la convenzione che prevede 29 milioni per la messa in sicurezza del torrente Forcile «Stop allagamenti nella zona sud»

«L'obiettivo è ambizioso ma non impossibile: d'intesa con il sindaco Pogliese vogliamo ridurre le cause delle frequenti alluvioni della pianura a sud di Catania». Lo ha dichiarato il presidente della Regione, Nello Musumeci, che ieri ha firmato, nella sede etnea della Regione, assieme al sindaco della Città metropolitana, Salvo Pogliese, la convenzione che prevede consistenti lavori per la messa in sicurezza del torrente Forcile e dei suoi affluenti. Il torrente, che attraversa l'area industriale di Pantano d'Archi, negli anni è più volte esondato, riversando le proprie acque su quartieri assai popolosi, sugli stabilimenti e perfino sulla pista dell'aeroporto di Fontanarossa. Un intervento a lungo atteso e al quale saranno destinati quasi ventinove milioni di euro del Patto per la Città metropolitana di Catania.

«È un giorno importante - ha sottolineato Musumeci - perché finalmente si potrà realizzare un progetto che metterà fine a pericoli e disagi, inconcepibili per una città che ospita il principale aeroporto dell'Isola, ma che rischia di andare in tilt per allagamenti improvvisi. E penso anche alle imprese industriali e a chi abita nel villaggio di Santa Maria Goretti, messo in ginocchio dalle esondazioni del Forcile



Il sindaco Pogliese, il presidente Musumeci e il direttore Croce

in occasione di forti temporali. Gli uffici della Struttura contro il dissesto idrogeologico, diretti da Maurizio Croce, in sintonia con quelli della Città metropolitana, avvieranno subito l'iter che consentirà di effettuare tutte le opere necessarie a riqualificare il torrente».

«Affrontiamo in maniera organica - ha sottolineato Pogliese - e speriamo definitiva, un problema grave per la nostra città, grazie alla stipula di questa convenzione con la Regione che permetterà di utilizzare 28 milioni e 800mila di euro del Patto per Catania per alcuni interventi di grande valenza sul torrente Forcile. Opere fondamentali nella zona industriale etnea

per evitare gli allagamenti che puntualmente si registrano durante il periodo autunnale. Voglio ringraziare il presidente Musumeci per un atto che permetterà di accelerare l'iter di utilizzo di queste risorse».

Sarà indispensabile, anzitutto, completare la sistemazione dell'alveo del corso d'acqua fino all'innesto con il torrente Bummacaro. Le opere di razionalizzazione del sistema fognario interesseranno il villaggio di Santa Maria Goretti, con l'intera area commerciale, e i parcheggi aeroportuali. Sono previsti sistemi meccanici pronti a entrare in funzione nel caso in cui, per un qualsiasi motivo, dovessero presentarsi difficoltà a scaricare nel Forcile: una vasca con una capacità di 2.700 metri cubi sarà pronta ad accogliere l'acqua in eccesso e a spingerla dentro una condotta in acciaio per essere trasportata a mare mentre alcune paratie mobili potranno farla defluire dentro un pozzetto ripartitore. L'intero sistema potrà essere comandato e gestito sia manualmente, sia attraverso il telecontrollo per mezzo del quale sarà possibile una elaborazione dei dati. Alla firma della convenzione erano presenti gli assessori comunali Pippo Arcidiacono, Sergio Parisi ed Enrico Trantino e il direttore Croce. ●